

“Previdenza insostenibile, fate le riforme”

L'allarme dei banchieri centrali: in Italia debito ostinatamente alto

ELENA POLIDORI

ROMA — Alla vigilia dell'incontro con le parti sociali, arriva anche il monito dei banchieri centrali che siedono nella Bri, la Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea. Dicono: attenzione, i sistemi pensionistici vanno riformati, altrimenti i conti sono a rischio. E spiegano: in paesi come l'Italia, sulle cui spalle grava un debito pubblico «ostinatamente alto», l'invecchiamento della popolazione «si traduce in un aumento del numero dei pensionati». Per mantenere gli attuali livelli delle prestazioni pensionistiche e sanitarie, la spesa totale connessa con questo fenome-

no dovrebbe aumentare «considerevolmente» nei prossimi quattro decenni. E allora, delle due l'una: o sale anche l'imposizione fiscale, oppure se si decidesse di finanziare questa spesa «addizionale» con l'indebitamento, il moloch del debito già «particolarmente preoccupante» potrebbe seguire «una spirale al rialzo».

Come sempre la Bri parla a tutti. Come sempre si preoccupa del risanamento delle finanze pubbliche, che «rimane un traguardo distante per la maggior parte dei paesi industriali avanzati». Ma stavolta, sul capitolo pensioni, c'è un esplicito riferimento all'Italia e al Giappone, menzionati proprio per l'andamento della spesa previdenziale. Qui, più che altrove, le minori imposte di cui hanno giovato le famiglie e l'aumento

degli esborsi della previdenza sociale sono secondo la Bri un mix che non può durare alla luce dell'invecchiamento della popolazione.

Nel caso dell'Italia, ci sono anche un «focus» specifico sui conti pubblici e uno sulle banche. E dunque, nell'ordine: bene il deficit, che quest'anno tornerà sotto il 3% rispetto al Pil, attestandosi al 2,5%, un po' sopra le stime del 2,3% previste dal governo, ma ben due punti percentuali in meno rispetto al 4,5% del 2006. Male il debito pubblico «ostinatamente alto», appunto, «malgrado i bassi tassi di interesse». Bene anche l'evoluzione del sistema bancario nazionale, oggi curata dal governatore Mario Draghi, presente a Basilea: il suo consolidamento è stato favorito «dalla rimozione di ostacoli effettivi e presunti alle fusioni societarie», contribuendo così anche alla «performance delle azioni bancarie». Segue un significativo dato sul fronte delle fusioni e acquisizioni non solo nel

settore bancario: complessivamente nel 2006 hanno totalizzato 4,1 trilioni di dollari di operazioni (il valore più alto dal 2000), di cui 1,2 trilioni in Europa (+52%).

Nella visione dei banchieri Bri, quest'anno l'economia mondiale continuerà ad espandersi, in modo meno vigoroso rispetto al 2006, ma pur sempre un ritmo superiore al 4% e in modo più equilibrato. Rimangono alcuni rischi, fra cui un rallentamento più pronunciato degli Usa (anche a causa dell'andamento del mercato immobiliare), gli squilibri di parte corrente, le pressioni inflazionistiche, il caro petrolio. Per questo la politica monetaria non deve essere ostacolata «da freni riguardanti l'apprezzamento dei cambi».

Nelle 250 pagine di rapporto c'è anche un generale allarme mutui: a livello globale, le famiglie faticano a pagare la rata, aumentano i morosi. Molto dipende anche dall'evoluzione del costo del denaro: i mercati si aspettano altri rialzi da parte della Bce.

■ Rapporto annuale della Banca dei Regolamenti Internazionali

■ Pensioni, spesa troppo forte: rischio di aumento tasse o taglio prestazioni

■ Giudizi positivi sulla cura antideficit e sul riassetto delle banche

Il Messaggero

La Bri: Italia bene sul deficit ma pesa troppo il debito Nuovo invito ad agire subito sul fronte previdenza

ROMA — Il deficit italiano rientrerà quest'anno sotto il 3%, attestandosi al 2,5%, sopra le stime del 2,3% previste dal governo, ma ben due punti sotto il 4,5% del 2006. A preoccupare è invece il debito, «ostinatamente alto». La diagnosi sui conti italiani è contenuta nella relazione annuale della Banca dei Regolamenti Internazionali, dove si invitano gli Stati aderenti, Italia inclusa, a riformare i sistemi pensionistici per non mettere a rischio il risanamento, traguardo «ancora distante» per vari Paesi. Le minori imposte e l'aumento degli esborsi della previdenza sociale infatti, secondo la Bri, sono un mix che non può durare alla luce dell'invecchiamento della popolazione.